

Servizi segreti: urgente mantenere il controllo umano sui sistemi tecnologici

Nel contesto di un'epoca segnata dall'avanzamento tecnologico, l'Intelligence italiana ha evidenziato, nella sua Relazione annuale presentata al Parlamento, come le nuove tecnologie stiano ridefinendo il panorama delle minacce alla sicurezza nazionale. L'intelligenza artificiale, il cloud computing, la blockchain, i big data & analytics, le tecnologie

quantistiche, le reti 5G e 6G, e le tecnologie satellitari, tra gli altri, stanno ampliando l'orizzonte delle potenziali minacce, rendendo il contesto più complesso e imprevedibile, in particolare per la sicurezza digitale. Questo scenario è stato sottolineato anche durante il vertice sull'agenda Nato 2030, dove è emersa la crescente preoccupazione per le minacce

cyber e ibride, inclusi gli attacchi di disinformazione e l'uso malevolo delle tecnologie emergenti. L'Intelligence sottolinea come le nuove tecnologie, grazie alla loro portata, velocità e impatto, offrano possibilità senza precedenti, influenzando vari ambiti della società, dall'economia alla sicurezza. Un punto focale della discussione è l'uso dual-use delle tec-



nologie, che possono essere impiegate sia in ambito civile che militare, aumentando le

sfide nel prevederne l'utilizzo complessivo. L'Intelligence osserva che l'accelerazione dell'innovazione sta superando la capacità degli Stati di adattarsi, richiedendo nuove forme di governance multilaterale, difficili da stabilire a causa di differenze strategiche e ideologiche tra le nazioni. Di fronte a questi cambiamenti, l'Italia sta implementando riforme per rafforzare la sua infrastruttura digitale e la sicurezza cibernetica. La relazione sottolinea l'importanza di mantenere il

controllo umano sui sistemi tecnologici, bilanciando le potenzialità e le criticità associate alla loro adozione estesa. In conclusione, mentre le tecnologie di frontiera offrono opportunità senza precedenti, portano con sé nuove sfide per la sicurezza e la governance, richiedendo un costante aggiornamento e adattamento da parte degli organismi di intelligence e delle istituzioni governative per garantire la sicurezza nazionale in un'era digitale in rapida evoluzione.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

PROSPETTIVE – LE NUOVE GENERAZIONI TRA IDENTITÀ DIGITALE E CRESCITA PERSONALE

GENERAZIONE Z

Intelligenza Artificiale: «Vogliamo essere protagonisti, non usati»

La trasformazione digitale e l'evoluzione delle abitudini online sono fenomeni in costante mutamento, ampiamente descritto da ricerche sociologiche o più prosaicamente di mercato. Ricerche che risentono però dell'ingessatura inevitabile dei modelli e del bisogno di modellizzare astraendo. L'esperienza di pastorale universitaria a contatto con tanti giovani e quella on line con altrettanti ci permette di fare qualche riflessione più dinamica. Nell'immensa giungla digitale, dove i giovani si muovono con una disinvoltura che a molti di noi, reduci dell'età della carta, sembra quasi sovranaturale, si sta delineando un mutamento di particolare rilevanza sociale ma anche decisiva in ottica pastorale. Al centro di questo cambiamento troviamo la Generazione Z, nata tra la metà degli anni '90 e la metà del 2000, una coorte che sta mostrando una certa insofferenza verso le regole non scritte dei social media, quelle stesse piattaforme che sembrano essere state il loro pane quotidiano fin dalla culla. I nativi digitali non si accontentano di vivere in un eterno riflesso di Dorian Gray digitale. Vogliono essere veri. Il desiderio di autenticità emerge infatti come un tratto distintivo, contrapposto all'uso dei social media come vetrine per una vita perfetta, tipico di epoche precedenti. I giovani di oggi tendono a preferire l'autenticità e la spontaneità, rifuggendo dalle rappresentazioni idealizzate di sé stessi. Questo spiega il successo di una piattaforma, BeReal, che fa dell'essere reali il suo cuore. Questo si manifesta anche in comportamenti come la disattivazione degli account social, la limitazione



dell'uso dei dispositivi mobili, o il rimanere in posizione passiva, senza interazioni dirette, solo osservando quanto avviene on line, forse nel tentativo di distaccarsi da una dipendenza dai media digitali. Tutto questo potrebbe ricordare il comportamento di una spia della Guerra Fredda piuttosto che quello di un adolescente del XXI secolo. Ma la spiegazione è più semplice e, osiamo dire, più sana: una ricerca di equilibrio tra la

voglia di restare connessi e il bisogno di preservare un angolo di privacy. Non meno degno di nota è il mutamento nel gusto: la ricerca ossessiva della foto perfetta, dell'immagine che urla al mondo «guardate quanto è bella la mia vita!», sembra passare di moda. La spontaneità guadagna terreno, forse in una sorta di reazione immunitaria al troppo zucchero che ha impastato i social negli ultimi anni. La generazione più giovane dimostra un interesse minore per le «foto esteticamente belle» o l'«instagrammabilità», valorizzando invece la veracità nei contenuti che condivide. Questa tendenza si riflette nell'apprezzamento per i video in diretta e per i contenuti che catturano momenti reali della vita quotidiana, piuttosto che scene accuratamente curate. La predilezione per le storie effimere su Instagram, che svaniscono dopo 24 ore, è un altro tassello di questo mosaico complesso. Non è solo la volontà di evitare un confronto

continuo con il passato, ma una dichiarazione di intenti: «Io sono qui, ora, e domani potrò essere diverso». Cancellare una foto, in questo contesto, non è un semplice click. È un gesto carico di significato, un modo di dire che si è cambiati, che si è andati avanti. La natura effimera delle storie in realtà non è così effimera, ma permette agli utenti di presentare una narrazione sempre aggiornata di sé stessi. Essa simboleggia una riflessione più ampia sul rapporto tra identità digitale e crescita personale. È un gesto di riconoscimento del cambiamento e della trasformazione. Sembra dunque che i giovani ci stiano indicando una strada diversa, nuova. Pare proprio che in questo incessante fluire di immagini e parole che tutto avvolge e che tutti ci avvolge, loro stiano cercando di ritagliarsi un angolo di realtà, un luogo dove essere sé stessi senza filtri. E, chissà, forse da questo loro tentativo potremmo imparare tutti qualcosa.

Équipe Apostolato Digitale

ISTITUITO UN GRUPPO DI STUDIO

Sinodo: quale missione nell'ambiente digitale?

Con una lettera indirizzata al card. Mario Grech, il Papa ha delineato il percorso di approfondimento su temi cruciali emersi dalla Relazione di Sintesi della prima sessione dell'Assemblea sinodale. Questi argomenti, che spaziano dal grido dei poveri alla missionarietà digitale, dalla partecipazione delle donne ai ministeri alla formazione dei sacerdoti, costituiranno il fulcro dell'analisi dei Gruppi di Studio incaricati fino a giugno 2025. L'attenzione rivolta a queste questioni dimostra una Chiesa in ascolto, pronta a interrogarsi su come essere autenticamente sinodale e missionaria. Il processo sinodale, avviato nel 2021, si conferma un cammino di ascolto, discernimento e conversione, che mira a riflettere sulla Chiesa come comunità di fedeli in cammino verso una rinnovata testimonianza del Vangelo. I Gruppi di Studio, sotto la guida dei Dicasteri e con la Segreteria del Sinodo come garante, sono chiamati a lavorare in uno spirito di autentica sinodalità, un concetto che supera la mera consultazione per abbracciare un'effettiva partecipazione



e corresponsabilità. In particolare il punto 3 dei nove indicati dal Papa riguarda: «La missione nell'ambiente digitale, frontiera non priva di rischi ma 'dimensione cruciale' della testimonianza Chiesa nella cultura contemporanea, è l'altro tema per il quale è stato istituito un Gruppo di Studio. Il focus è in particolare sui giovani (inclusi anche seminaristi e nuovi membri di ordini religiosi); l'obiettivo è di valutare e rilevare le «implicazioni a livello teologico, spirituale e canonico e identificare i requisiti a livello strutturale, organizzativo e istituzionale per svolgere la missione digitale». Il Gruppo di studio sarà coordinato dal Dicastero per la Comunicazione e dalla Segreteria generale del Sinodo; saranno coinvolti anche i Dicasteri per la Cultura e l'Educazione e quello per l'Evangelizzazione. Le persone impegnate nell'iniziativa «La Chiesa ti ascolta» offriranno un contributo». L'Apostolato digitale ha collaborato e collaborerà con questa ultima iniziativa segnalata.

A.V.



Corsi gratuiti

I 30 migliori corsi gratuiti su AI e machine learning.